

tutti i voli umanitari, di soccorso, di emergenza, militari e di Stato. Così come devono essere garantiti tutti i voli intercontinentali in arrivo, il 50% di quelli in partenza (gli altri partono a fine sciopero), tutti i voli in sorvolo sul territorio italiano (cioè che sorvolano lo spazio aereo italiano senza atterrarvi) e un buon numero di voli per le isole.

Considerando anche, che a garanzia della mobilità nazionale, in concomitanza con lo sciopero proclamato, non esistevano difficoltà di ricorso a soluzioni diverse forme di mobilità collettiva e individuale, a cominciare dal trasporto ferroviario, aver impedito la protesta del 3 maggio 2014, dalle 12,30 alle 16,30, a nostro avviso assume precisi e allarmanti significati:

- contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri Paesi dell'Eurozona, o democraticamente evoluti, nel nostro Paese agli addetti all'assistenza al volo è proibito scioperare;
- V'è il deciso intendimento di screditarne il ruolo di garante della Commissione di Garanzia sull'applicazione della legge 146/90 o la volontà di annullare gli effetti della legge stessa, visto e considerato che, per lo sciopero in questione, la Commissione non ne ha rilevato violazione alcuna;
- non si vuole fare ascoltare la voce del dissenso per paura che sia troppo forte;
- **un simile timore nei riguardi della protesta da noi indetta dimostra che, la rappresentatività che ci vogliono riconoscere, è certamente sottostimata, per tanto, il tavolo di confronto non può esserci negato in nessun modo;**
- chi ha una storia sindacale che nasce agli inizi degli anni '50 e ha convintamente firmato tutti i contratti di lavoro in cui vanta una rappresentanza, oggi, anche a fronte di una rappresentatività di oltre il 30% del personale sindacalizzato in ENAV, deve essere messo alla porta se è sgradito a qualche attore del tavolo negoziale;
- lo stesso principio di inclusione sindacale applicato in altre aziende diventa di esclusione quando si tratta del sindacato autonomo.

Chiunque altro al nostro posto, con meno senso civico, oltre che a ricorrere, come ci apprestiamo a fare, in tutte le sedi istituzionali Italiane ed Europee, organizzerebbe azioni di lotta tese a bloccare aeroporti e strade di accesso, attuerebbe quelle forme di protesta non codificate che nel nostro settore farebbero perdere migliaia di ore di volo, garantendosi quel ritorno mediatico che renderebbe agevole il percorso della vertenza e la ricerca del consenso della base.

Noi questo non vogliamo farlo, non appartiene alla nostra storia e alle nostre radici!

Chiediamo, però, che anche verso di noi siano rispettate le regole di uno Stato di diritto, anche perché, in caso contrario, si darebbe ragione a chi dice che questo Stato di diritto non esiste più e indica scorciatoie pseudo-rivoluzionarie.

All'Ordinanza di differimento, avremmo potuto opporci con il classico ricorso al TAR ma, la tempistica è stata tale, da rendere l'azione inefficace; pertanto, certi che la Sua notoria sensibilità anche ai temi della rappresentanza, garantisca un Suo interessamento alla vicenda, restando convinti che lo stesso Ministro delle Infrastrutture e Trasporti sia stato indotto a prendere questa decisione quantomeno discutibile, solo dall'influenza di posizioni strumentali, Le formuliamo i saluti più distinti.

Il Segretario Generale
Pietro Serbassi

